



Di rosso ai tre pali d'oro.
Ornamenti esteriori da
Comune.

Cavour

Il nome deriva dall'antica denominazione celtica *Caburrum* e dalla tribù *Caburriates*. Secondo lo storico Giovanni Peyron il toponimo può essere fatto risalire ad un'antica denominazione del luogo "Kab-Ur", letteralmente "altura o abitazione con presenza di acqua sorgente".

La storia

Il luogo in cui oggi sorge Cavour fu abitato fin dall'epoca preistorica. In epoca preromana Cavour fu fondata dalla popolazione celtica dei *Caburriates*. Quando la regione subalpina intorno al I secolo a.C. entrò a far parte dei possedimenti di Roma, la posizione favorevole della Rocca indusse i Romani a costruire una fortezza e stabilire sul piano un presidio, al quale diedero il nome di *Forum Vibii*, che diventò uno dei principali municipi del Piemonte. Intorno al 570 fu rasa al suolo per essere ricostruita in epoca longobarda con l'antico nome di *Caburro*. Dopo la distruzione del Regno longobardo, entrò a far parte della Contea di Torino.

Scarsi documenti testimoniano la storia di Cavour nei secoli X e XII. Nel XIV secolo sotto il dominio degli Acaja, Cavour conosce un periodo di prosperità: venne creato un ospedale (1351), e potenziata la rete irrigua realizzata nell'XI secolo dai monaci dell'abbazia di Santa Maria. Con l'estinzione del ramo Acaja nel 1418, il borgo venne infeudato dai Savoia a Ludovico di Racconigi. Nel 1561, nella casa-forte degli Acaja-Racconigi, venne firmata la cosiddetta "Pace di Cavour", primo esempio di tolleranza religiosa fra i Savoia ed i Valdesi. Nel 1592, in un secolo contraddistinto dalla lotta tra Savoia e Francesi, il Duca Lesdiguières, dopo un lungo assedio conquistò Cavour e la Rocca e solo nel 1595 i Savoia riuscirono a riprendersi il territorio. Nel 1649 avvenne la prima infeudazione ai Benso di Santena. Famoso fu l'eccidio del 1690 perpetrato dalle soldatesche francesi di Catinat, che portarono a Cavour morte e distruzione e, a completare il quadro, lo straripamento del Pellice che distrusse anche i raccolti. Superati i conflitti che coinvolsero il Piemonte negli anni 1703 e 1748, Cavour visse abbastanza tranquillamente, finché un forte terremoto prima nel 1804 e nel 1808 arrecando gravi danni all'abitato anche se non si registrò alcuna vittima.

Si intraprese quindi la fase di ricostruzione con grandi interventi quali la tramvia Pinerolo-Cavour-Saluzzo, la fontana romana e l'asilo infantile. All'inizio del 1900 la vita di Cavour si caratterizzò su due indirizzi economici complementari: l'agricoltura e l'attività commerciale-artigianale.

Si stabilì qui il celebre statista Giovanni Giolitti.

I personaggi

I Benso di Cavour. Il primo Marchese fu Michele Antonio Benso (1600-1655) investito del feudo nel 1649 da Carlo Emanuele II. Nella famiglia si distinse Camillo (1810-1861) che con la sua abilità politica rivestì un ruolo di primo piano nell'Unità d'Italia. **Amedeo Peyron** (1785-1870) Abate, professore emerito di lingue orientali all'Uni-

versità di Torino, fu Assessore e Consigliere del Comune di Torino, ebbe diverse cariche nell'Accademia delle Scienze, nella Deputazione di Storia Patria di Torino e fu anche Senatore del Regno. È ricordato con un busto al Museo Egizio del Cairo.

Amedeo Peyron (1821-1903). Ingegnere, architetto, progettista della linea ferroviaria

Torino-Savona e dell'aula provvisoria del primo Parlamento Italiano nel Palazzo Carignano a Torino.

Giovanni Giolitti (1842-1928). Grande statista, cinque volte Presidente del Consiglio nel periodo tra il 1892 e il 1923, visse e morì a Cavour (dove è tuttora sepolto). Dopo aver lavorato per vent'anni al ministero delle Finanze entrò in Parlamento nel 1882 come Deputato nel collegio di Cuneo, che rappresentò per il resto della vita. Attuò una politica liberale, evitando l'interferenza dello Stato nei conflitti tra capitale e lavoro.

Ermanno Buffa di Perrero (1908-1982).

Gli edifici

Chiesa Parrocchiale di San Lorenzo.

Costruita all'inizio del 1700 sull'antica cappella della Concezione, la chiesa si presenta oggi a tre navate, con un prezioso soffitto a cassettoni in legno dorato, eseguito come il bel campanile. su progetto dell'ingegner Peyron nella seconda metà del XIX secolo. Vi si possono ammirare dipinti del Defendente Ferrari, del Morgari, del Buccinelli, oltre a diversi bellissimi stucchi opera degli scultori Brilla e Sassi. Nel battistero, racchiuso da una cancellata di rara bellezza, un prezioso fonte battesimale del XVI secolo con l'arma degli Acaja-Racconigi.

Casaforte degli Acaja-Racconigi. Costruito intorno al 1545 da Claudio di Racconigi, questo palazzo vide sottoscrivere fra le sue mura, nel 1561, la storica Pace di Cavour, un trattato di oltre 20 capitoli, con cui Emanuele Filiberto di Savoia concedeva diversi privilegi al popolo valdese, fra cui libertà di culto nelle loro valli.

Fontana romana. Costruita nel 1829 sul luogo dove si pensa che esistesse una piscina o un bagno romano, grazie ad una lapide ritrovata nel 1552 e attualmente custodita dalla Sovrintendenza di Torino. Questa lapide ci parla della

Discendente di una delle più antiche famiglie cavouresi, insegnante, ha al suo attivo importanti vie sulle Alpi, nonché l'apertura del Museo Nazionale Duca degli Abruzzi a Torino (dal 1941 al 1950). Decorato dall'Esercito Americano per operazioni congiunte al Comitato di Liberazione Nazionale.

Amedeo Peyron (1903-1965). Fu Sindaco di Torino dal 1951 al 1962, dando vita e, in molti casi, portando a compimento, alcune opere pubbliche che caratterizzano ancora oggi la città. Fu anche Presidente del Consiglio dei Comuni d'Europa (CCE) e Direttore delle Celebrazioni di Italia '61.

dea Drusilla e del dono che essa fece ai suoi concittadini cavouresi all'epoca di Caligola (prima metà del I secolo d.C). La sua acqua sgorga direttamente dalla Rocca attraverso un tunnel scavato nella viva roccia.

Luoghi Giolittiani. Giovanni Giolitti, è sepolto a Cavour, dove possedeva due case. Una, la vecchia di famiglia, in Via Plochiù nelle vicinanze del centro, e l'altra, più moderna, situata ai piedi della Rocca. Nella prima, appartenuta alla madre Enrichetta, lo statista prediligeva vivere con la sua famiglia, non appena i molteplici impegni di lavoro glielo permettevano.

Abbazia di Santa Maria. Inserita nella Riserva Naturale Speciale della Rocca è uno dei monumenti alto-romanici più importanti del Piemonte, essendo stata fondata dal Vescovo di Torino Landolfo nel 1037. Nonostante sia stata più volte danneggiata, è possibile, ancora oggi, riscoprirvi ciò che rimane dell'opera landolfiana: i diversi livelli della chiesa, i pilastri ottagonali; la stupenda cripta con l'altare più antico del Piemonte e, soprattutto, il prezioso materiale di reimpiego di epoca antecedente che testimonia una possibile struttura preesistente.

Cenni bibliografici

ALESSIO F., *Memorie civili e religiose del Comune di Cavour*, Spandere, Torino, 1913.

DI FRANCESCO G., GRUPPO DI RICERCA STORICA PRO CAVOUR, *Cavour: Pagine di microstoria*, ProCavour, Cavour, 2006.

MOLA A.A., *Giolitti: lo statista della nuova Italia*, Mondadori, Milano, 2003.

PEYRON G., *Castello di Cavour: assedio, resa e riconquista*, 1592-1595, Stamperia artistica nazionale,

Torino, 1988.

PEYRON G., *Cavour nella morsa di Catinat*, 1690, Stamperia artistica nazionale, Torino, 1988.

PEYRON G., *Cavour, Rocca e popolo. Etimologia ed avventura del nome nella storia del luogo*: studio storico-linguistico, L'Artistica, Savigliano, 1989.

PEYRON G., *Cavour: Notizie storiche in breve sintesi*, L'Artistica, Savigliano, 1991.



Cavour

Epoca di fondazione
Preistorica

Data di istituzione del comune
I secolo a.C.

Abitanti inizio '900
6843

Abitanti
5592

Superficie territoriale
49,13 kmq

Altitudine s.l.m.
300 m

Frazioni del comune

Babano, Cappella del Bosco, Cappella Nuova, Castellani, Castellazzo, Gemerello, San Giacomo, Sant'Agostino, Sant'Anna, Sant'Antonio, San Michele, Zucchea

Biblioteca comunale
Piazza Sforzini, 1

Museo Archeologico "Caburum"
c/o Abbazia di Santa Maria
Piazza Don Amore, 1



Palazzo comunale

Piazza Sforzini, 1
Cap 10061
Tel. 0121 6114
Fax 0121 68101
info@comune.cavour.to.it
www.comune.cavour.to.it

Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri in data 29 ottobre 1960.